I quarant'anni del comunismo italiano

Il Partito nuovo per una Italia democratica, moderna e socialista

Il V Congresso - Rivoluzione proletaria e rivoluzione democratica - La linea unitaria - La "svolta di Salerno,, del 1944 - La polemica col massimalismo - Una lunga "guerra di posizione,, su molteplici fronti

11.

Togliatti aprì a Roma il V congresso del partito comunista il 29 dicembre 1945, con una relazione di ben quattro ore.

I lavori congressuali durarono per dieci giorni. Un record. A chi obiettava che si era esagerato, i comunisti risposero che erano stati fatti tacere per vent'anni e avevano buoni motivi per farsi ascoltare. Al centro del congresso c'era il tema del «partito nuovo», dei suo programma, dei suoi obiettivi, del suo volto. Se la storia dei partiti politici si suole «periodizzare» da un congresso all'altro, davvero questo partito comunista poteva essere considerato nuovo a Roma rispetto al IV congresso di Colonia (1931). Non solo per la sua forza numerica, passata da poche migliaia di militanti perseguitati a 1.770.896 iscritti: un partito di massa. Vecchio e nuovo si confrontano qui ancor meglio nel divario che separa le tesi e le indicazioni attaccate allora, nella clandestinità, e quelle prospettate nel 1943-46. Là si erano affermati alcuni punti preziosi quanto all'esigenza di non mollare, di lavorare in Italia nonostante tutto, si era vinta l'opposizione opportunistica interna, ma quanto imbarazzo dottrinario inceppava ancora l'azione, quanto schematismo restava nella prospettiva di una «rivoluzione proletaria» contrapposta alla «rivoluzione democratica»!

Qui il partito non solo si presentava come una formazione politica che prospettava un rinnovamento sociale generale, che poneva al centro dell'interesse delle masse le esigenze di una serie di riforme di struttura, di un insieme organico di alleanze di classe in vista di un nuovo potere da esercitarsi da parte di tutti i ceti produttivi, ma già era stato e continuava ad essere alla testa di una *rivoluzione democratica in atto*, segnata dalla lotta antifascista della Resistenza.

Si parlava a Roma di lotta per la Repubblica e si rivendicava la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali monopolistici, le autonomie comunali e regionali, (per Sicilia e Sardegna), l'inizio di una pianificazione nazionale, un sistema di controlli della produzione da parte dei lavoratori, l'avvio a una vasta riforma agraria, la difesa della piccola proprietà, l'emancipazione della donna, un nuovo assetto costituzionale che venisse garantito dal patto unitario tra tutte le forze antifasciste, in particolare tra quelle di ispirazione socialista e quelle di ispirazione democratico-cristiana.

♦

[illegible]

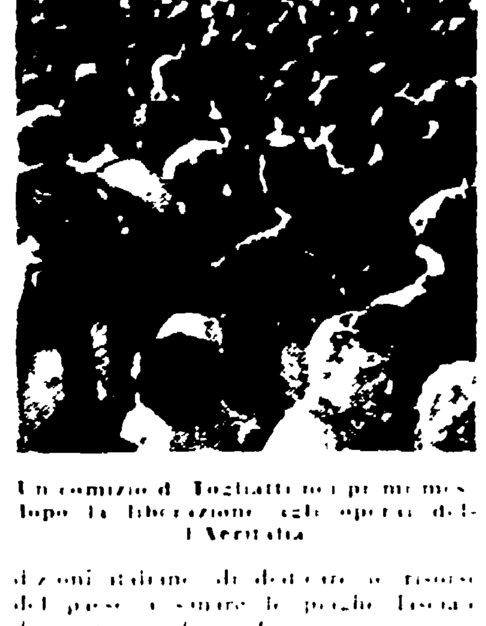
PAOLO SPRIANO

Maggio 1945: Togliatti si reca con Scoccimarro ministro delle terre liberate a prendere contatto con i compagni che hanno diretto la Resistenza nel Nord. Da sinistra: Secchia, Togliatti, Longo, Scoccimarro e Amendola

Un discorso di Togliatti del novembre 1943

L'Italia che vogliamo

[illegible]



Un comizio di Togliatti nei primi mesi dopo la liberazione agli operai della Veritatis

[illegible]

PALMIRO TOGLIATTI

Ed ora il caso Mauritius

La TV non dà respiro né agli attori né agli utenti. Non è ancora finito il romanzo sceneggiato «Tutto da rifare pover'uomo» che è entrato in prova il prossimo. Si tratta di «Il caso Mauritius» tratto dall'omonimo libro dello scrittore tedesco Jacob Wassermann. Qui gli attori Corrado Pani, Virna Lisi ed Alberto Lupo protagonisti del nuovo polpettone televisivo fuori degli studi TV in via Teulada

La mostra dello scultore da Einaudi

L'«agguato» c'è anche per Consagra

Ma chi è il « malandrino » ? — Un intimismo piagnone difeso dal potere e dal monopolio degli « informali »

[illegible]

da. mi.

Inaugurata la mostra di Moore

[illegible]

E' partito per la Polinesia

Un Robinson Crusoe scelto per concorso

[illegible]